INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 settembre 1994, n. 716, stabilisce, all'articolo 5 che « Non oltre il mese di febbraio di ogni anno, il dipartimento (ovvero la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica) provvede alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei posti disponibili presso le varie amministrazioni (di cui alla lettera *a)*, comma 1, dell'articolo 1), denominato "bando di mobilità" »;

all'interpellante risulta, viceversa, che a tutt'oggi il disposto normativo è stato inspiegabilmente disatteso;

appare quindi evidente una inaccettabile situazione di anomalia burocratica che determina un grave disagio tra i dipendenti della pubblica amministrazione che intendono avvalersi delle possibilità offerte dalla legge –:

quali urgenti iniziative, necessarie ed urgenti, intendano porre in essere per garantire un livello minimo di certezze e di trasparenza, superando l'attuale situazione caratterizzata da confusione e arbitrarietà, francamente inspiegabile in uno Stato di diritto. (4-18555)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

ormai da alcuni mesi sono stati terminati i lavori di realizzazione della nuova stazione dei Carabinieri nel comune di Villa Basilica provincia di Lucca;

tale realizzazione avvenuta a spese dell'amministrazione comunale, rappresenta lo sforzo della comunità locale per assicurarsi sul territorio l'indispensabile presenza delle Forze dell'ordine;

il trasferimento in tale sede dell'Arma dei Carabinieri locale non è ancora avvenuto semplicemente perché il ministero interrogato sta ritardando inspiegabilmente la relativa autorizzazione –:

quali siano i motivi di tali pastoie burocratiche e il termine entro il quale sarà rilasciata la relativa autorizzazione affinché possa essere finalmente utilizzata la nuova stazione dei Carabinieri di Villa Basilica. (4-18556)

ZANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 23 aprile 1998, il signor Leonildo Roncarati, dipendente dello zuccherificio Sfir di San Giovanni in Persiceto (Bologna), è stato licenziato dopo essere stato giudicato inidoneo a svolgere mansioni di conduttore di centrale termica in quanto successive visite mediche, in base alla legge n. 626, ne avevano accertato la perdita progressiva della capacità uditiva. Il licenziamento è intervenuto senza che la direzione aziendale abbia effettuato alcun tentativo di ricollocare il lavoratore in altre mansioni nonostante un rapporto di lavoro durato ben 18 anni;

a parere dell'interrogante è del tutto evidente il carattere punitivo del licenziamento, proprio in relazione all'applicazione di una normativa che il Parlamento ha posto a tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla vicenda, anche in rapporto ad eventuali informazioni che attengano più generalmente alla corretta applicazione della legge n. 626 del 15 luglio 1996. (4-18557)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in data 29 giugno 1998, il quotidiano spagnolo *El Mundo* accusa le truppe ita-

liane in Bosnia di aver fatto ricorso alla prostituzione di minori a Sarajevo con l'aiuto di bande mafiose locali;

in base a quanto scritto nell'articolo « sei testimoni possono provare la prostituzione infantile nei quartieri della Nato a Sarajevo: ragazze di 14-15 anni entravano dentro mezzi blindati nei quartieri di Zetra ed Ilidza. Il commercio era gestito da soldati italiani e bande mafiose »;

Jasmhin Dahic, protettore mafioso che accompagnava le ragazze nei quartieri italiani, ha confermato le accuse mosse, fornendo ulteriori dettagli in merito alla dinamica della « tratta delle baby-prostitute bosniache »;

le stesse baby-prostitute hanno reso testimonianza sul traffico, soffermandosi sulla « simpatia » dei soldati italiani, che « quando erano stanche, offrivano alle ragazze anche marijuana »;

sempre il quotidiano *El Mundo* rincara la dose contro il nostro Paese con un inserto dal titolo allusivo « Mozambico, Angola, Somalia, Bosnia... », ricordando che « nel 1994, l'allora segretario generale dell'Onu, Butros Gali, aveva ordinato una inchiesta per accertare le denunce formulate da varie organizzazioni umanitarie contro i caschi azzurri italiani in Mozambico, accusati di reclutare ragazze fra i 12 ed 16 anni per esercitare la prostituzione » —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano assumere per fare chiarezza su questi drammatici episodi testimoniati, al fine di garantire alla giustizia i presunti colpevoli e restituire dignità al nostro Paese. (4-18558)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nell'interrogazione n. 5-04180 del 3 aprile 1998, l'interrogante invitava il Ministro interrogato a scongiurare la soppressione della pretura di Sarno in ragione dell'istituzione del giudice unico;

le peculiarità di tale pretura, che rappresenta la prima domanda di giustizia sul territorio sarnese, può essere recuperata in virtù della normativa che prevede la ridiscussione dei criteri di riassegnazione delle sezioni distaccate dei tribunali;

oggi tra tali criteri, e tante necessità per la giustizia in Sarno, sembra assumere, in aggiunta, particolare importanza il disastro alluvionale che ha colpito la cittadina sarnese con oltre 140 morti;

la presenza degli uffici periferici dello Stato e quella della sezione distaccata del tribunale di Nocera Inferiore in Sarno potrà avere un ruolo determinante per la ripresa della vita, della rinascita economica, civile e culturale della cittadina dell'Agro sarnese nocerino —:

quali urgenti iniziative intenda mettere in essere per il recupero della pretura in Sarno, che rappresenta una necessità sociale. (4-18559)

CANGEMI e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

gli ex addetti alla vigilanza (ora assistenti all'ispettorato del lavoro) esercitano da tempo funzioni analoghe a quelle attribuite agli ex ispettori del lavoro, salvo qualche limitata eccezione in ambito di polizia giudiziaria;

il divario operativo fra le rispettive mansioni è andato sempre più restringendosi;

l'attività degli ex addetti alla vigilanza si rivela sempre determinante ed, in numerose direzioni provinciali del lavoro, insostituibile, per la capacità degli uffici a far fronte ai complessi compiti di istituto la cui rilevanza per la vita sociale del Paese è largamente nota;

l'inquadramento alla VI qualifica funzionale risulta del tutto inadeguato se riferito alle reali funzioni degli operatori in questione –:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sia informato della situazione descritta e come la valuti;

quali iniziative si vogliano assumere per impedire che si continuino a mortificare preziose capacità professionali che in condizioni assai difficili assicurano un servizio pubblico che è necessario rafforzare qualitativamente e quantitativamente;

se intenda considerare positivamente la necessità di una rideterminazione della qualifica degli ex addetti alla vigilanza sia ai fini di una maggiore equità di trattamento sia soprattutto ai fini di una migliore incisività dell'attività istituzionale dei suddetti operatori. (4-18560)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'esperienza più che ventennale di integrazione degli alunni in situazione di *handicap* nelle classi comuni ha dimostrato che le risorse impegnate a loro favore si sono tradotte in migliore qualità per la scuola di tutti;

le indicazioni, definite dalla legge n. 449 del 1997 relative al rapporto 1:138, risultano assolutamente insufficienti rispetto alle effettive esigenze che dovrebbero essere soddisfatte da un rapporto di un insegnante di sostegno ogni 100 alunni;

la citata legge ha, peraltro, imposto altre gravi limitazioni con la soppressione delle norme che stabilivano il numero massimo di alunni per classe e la riduzione del numero degli allievi nelle classi frequentate da ragazzi portatori di *handicap*;

le indagini in atto evidenziano un aumento del numero di alunni handicappati;

su disposizioni ministeriali i singoli provveditori agli studi stanno applicando in modo riduttivo le norme fissate dalla legge n. 449 del 1997;

nei casi esaminati il numero complessivo dei posti di sostegno risulta inferiore a quello dovuto in base al rapporto 1:138 fissato dalla legge, con conseguenze particolarmente punitive per le amministrazioni periferiche più scrupolose negli anni precedenti –:

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché, per il prossimo anno scolastico, venga garantito in tutte le realtà provinciali almeno il rapporto di 1:138 con l'obiettivo di raggiungere gradualmente rapporti più favorevoli mediante la revisione annuale di tale coefficiente. (4-18561)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

recenti studi diversificati hanno attestato il pericolo derivante dall'esposizione a fonti emananti campi elettromagnetici;

tra il 1997 ed il 1998, sono stati diramati documenti congiunti dell'Istituto superiore per prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispels), dell'Istituto superiore della sanità (Iss) e del Consorzio italiano fisica irradiazione (Cufi) che dimostrano direttamente l'associazione tra forme morbose (soprattutto tumorali e leucemiche) e fonti emananti i campi elettromagnetici;

la problematica della protezione dei lavoratori dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici a frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz, è dovuta ad esposizioni superiori a 0,5-0,6 uT il cui rischio aggiuntivo supera il rischio di fondo di mortalità per leucemie infantili;

la bibliografia scientifica parla di limite di rischio per effetti sulla salute umana ancora inferiore, e lo fissa a 0,2 uT;

allo stato attuale nessun tecnico, funzionario o ente può affermare e/o dimostrare con assoluta certezza che non esista alcun rischio sanitario per l'esposizione continuativa ai campi elettromagnetici creati dagli elettrodotti e dalle reti periferiche ad esse collegate;

a conferma di quanto appena esposto si è riscontrata una possibile influenza negativa sul distretto ormonale, sul bioritmo, sul sistema immunitario, sul sistema nervoso, sulla psiche con disturbi del sonno, stanchezza, caduta di rendimento, vertigini, cefalea e correlazioni con altri tipi di neoplasie;

le disposizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1992, non fanno riferimento ad alcun trattamento per salvaguardare la salute dei lavoratori soggetti ad esposizioni di campi elettromagnetici;

le categorie di lavoratori ritenute a rischio sono, soprattutto, gli operatori di volo delle compagnie aeree, gli impiegati nelle linee ferroviarie ed il personale Enel impiegato nei settori di produzione e distribuzione –:

se non si ritenga opportuno riconoscere ai lavoratori delle suddette categorie a rischio, dopo un accurato controllo di verifica sui dati, a parziale copertura e tutela della salute, una indennità di rischio da esposizione a campi elettromagnetici da quantificarsi, direttamente in busta paga, in misura forfettaria. (4-18562)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la regione Lazio è interessata da un elevato indice di disoccupazione, tanto da posizionarsi al decimo posto della classifica europea;

fino ai primi anni novanta questa situazione di disagio non veniva neanche ipotizzata in alcune zone della stessa regione Lazio, come l'intero litorale tirrenico, la capitale e le province circostanti di Latina, Viterbo e Rieti;

il gran numero di appalti derivanti da enti pubblici e privati non solo era in grado di soddisfare le esigenze delle diverse centinaia di piccole e medie imprese operanti nel settore edilizio e metalmeccanico, ma aveva dato modo alle stesse di assumere in diverse forme migliaia di giovani;

la politica restrittiva attuata nel settore delle infrastrutture ha impedito e sta impedendo a Enel, FS, Enea, Telecom, Acea, Anas, comune di Roma e a tutti gli altri enti, compresi nel territorio della Regione ed in particolare a Civitavecchia, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Nettuno, Anzio, Pomezia, Tarquinia e Montalto di offrire un contributo lavorativo come in passato;

conseguentemente tantissime piccole e medie imprese che, in passato, lavoravano in sub-appalto, oggi, non esistono più, come non esistono più i posti di lavoro che le stesse avevano prodotto;

si sta manifestando una situazione anomala che prevede l'affidamento di pubblici appalti a molte imprese non operanti sul luogo ove il lavoro dovrebbe realizzarsi, con gravi perdite per le imprese locali, che si trovano sprovviste di ogni diritto di opzione nella gestione di un appalto;

attualmente la situazione occupazionale copre le necessità delle suddette imprese tramite un regime di continua rotazione tra soggetti di nuova assunzione e a contratto a termine che varia dai 3 ai 12 mesi, grazie alle agevolazioni fiscali previste dai nuovi contratti di formazione lavoro o *part-time*;

le opportunità previste dal pacchetto Treu per i lavori di pubblica utilità (borse di lavoro di 20 ore settimanali per lire 800.000 mensili e piani di inserimento professionale per lire 400.000 mensili) non hanno favorito e/o garantito la futura occupazione;

per gli occupati con queste metodologie, si crea continuamente una situazione di precariato che non facilita il nuovo inserimento;

in alcuni comuni del Lazio, dopo numerose manifestazioni sindacali, si è creato un tavolo per le trattative sullo sviluppo occupazionale al quale avrebbero dovuto aderire i rappresentanti istituzionali dei comuni, della provincia, della regione, dei sindacati, delle associazioni di categoria interessate e delle grandi aziende che usualmente operano nei rispettivi comuni (Enel, FS, Telecom);

le grandi aziende hanno disertato il suddetto impegno –:

quali iniziative siano state promosse a sostegno dell'occupazione nella regione Lazio;

se non si ritenga opportuno impegnare le grandi aziende appaltatrici ad una concreta e duratura collaborazione che preveda facilitazioni per l'una e l'altra parte (riduzione degli oneri fiscali) affinché si riduca il disagio occupazionale;

se non si ritenga opportuno, visto l'elevato tasso di disoccupazione attuale, adottare anche per il Lazio, le medesime condizioni approvate nel Piano di sviluppo per il mezzogiorno (salario minimo garantito). (4-18563)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nella zona compresa tra l'Etruria meridionale e l'Alto Lazio sono state costruite ben quattro centrali termoelettriche: Fiumaretta (non in funzione), Torre Valdaliga Sud (2/3 dei gruppi in servizio), Torre Valdaliga Nord (4 gruppi su 4 in servizio) – a Civitavecchia, e quella di Pian dei Gangani, ex nucleare, oggi convertita, a Montalto di Castro (avviata da circa un anno);

tale polo energetico è considerato tra i più importanti e produttivi d'Europa;

secondo quanto risulta all'interrogante le suddette centrali hanno sempre funzionato violando le norme sanitarie ed ambientali, poiché, nel susseguirsi degli anni, non hanno mai utilizzato sufficienti quantitativi di filtri elettrostatici in grado di contenere la fuoriuscita di polveri nere;

gli stessi filtri, peraltro, sono considerati inadeguati ed inadatti al trattamento dei composti dell'ossido di azoto, dello zolfo, e delle polveri ricche di metalli pesanti;

le suindicate centrali sono state alimentate con combustibile ad olio denso, tra i più inquinanti sul mercato;

attualmente, le sole due centrali di Torre Valdaliga di Civitavecchia e Montalto di Castro sono predisposte per il funzionamento a metano, grazie alla recente installazione di potenti turbo compressori;

tale funzionamento viene effettuato parzialmente, avendo l'Enel disposto l'utilizzazione in primo luogo di combustibile ad olio denso;

le centrali in questione dispongono delle torri (camini) più alte d'Europa in grado di diffondere sostanze tossiche nel raggio di qualche decina di chilometri, ed individuabili nelle zone comprese tra Allumiere, Tarquinia, Monteromano e Tuscania;

in questo raggio sono compresi importanti parchi naturalistici e riserve faunistiche come quelli di Allumiere, Tolfa, Biera e Barbarano Romano;

dalle colline della suddetta zona, infatti, è possibile riscontrare la presenza di una fitta cappa che avvolge l'intero territorio;

tutto ciò provoca sia una ulteriore concentrazione delle sostanze inquinanti nell'area intorno alle centrali, sia una moltiplicazione degli effetti patologici sulla popolazione, sulla flora e sulla fauna;

studi effettuati da diverse facoltà europee di agraria sul patrimonio boschivo di Allumiere, costituito prevalentemente dalla presenza di alberi di faggio, che non crescono sotto i 900 metri di altitudine, hanno dimostrato il rischio di distruzione di tale patrimonio derivante dall'inquinamento atmosferico suddetto;

inoltre, i servizi medico-sanitari della zona hanno riscontrato in diverse circostanze il continuo aumento delle malattie broncopolmonari, degli effetti cancerogeni e mutageni, nonché variazioni del sistema immunitario e respiratorio, causa soprattutto di bronchiti croniche, asma e allergie –:

quali iniziative, i ministri interrogati, intendano adottare a salvaguardia della salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ecosistema della zona dell'Etruria meridionale e dell'Alto Lazio;

se non ritengano opportuno intervenire ed in che modo, affinché le centrali termoelettriche siano alimentate totalmente a metano. (4-18564)

DOZZO, MICHIELON, GUIDO DUSSIN e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'entrata in vigore delle prime disposizioni attuative del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di recupero e smaltimento dei rifiuti, sta creando enormi difficoltà alle nostre aziende artigiane e industriali;

in particolare la lunga serie di adempimenti burocratici, costosi e assurdi, ai quali sono sottoposti gli autotrasportatori e gli smaltitori che lavorano nel settore del recupero dei rifiuti, prefigurano un generale caos ambientale da un lato e un enorme produzione di carta bollata dall'altro, creando un disorientamento totale nelle aziende e negli stessi uffici pubblici;

l'iscrizione all'albo degli smaltitori alla Camera di commercio comprende: una dichiarazione relativa ai requisiti dell'articolo 11, decreto ministeriale 21 giugno 1991, n. 324; la nomina con l'accettazione del responsabile tecnico; il foglio delle notizie relativo ai rifiuti trasportati; una perizia giurata di un chimico rispetto all'idoneità del mezzo; la copia autenticata della carta di circolazione del mezzo di trasporto; la copia autenticata del titolo autorizzativo del trasporto cose; la documentazione relativa alla disponibilità dei mezzi di trasporto; il pagamento di iscrizione all'albo smaltitori; la dichiarazione bancaria di concessione di un fido pari a lire 100.000.000;

la comunicazione alla provincia dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi prevede l'invio di una raccomandata con la specificazione: dell'unità locale sede dell'attività; del quadro schematico sede per sede con codifiche decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e C.E.R. di tipologia, attività e caratteristiche del rifiuto; del quadro descrittivo specifico per ogni rifiuto; del certificato di destinazione urbanistica; della planimetria;

a tutt'oggi le aziende sono in attesa di ulteriori decisioni da parte degli enti preposti in merito alle analisi chimico-fisiche preliminari o periodiche per ciascun rifiuto, ai sensi del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

inoltre, la gestione del registro di carico e scarico dei rifiuti, differenziata in uscita a seconda che il materiale sia rifiuto o materia prima secondaria, prevede la compilazione del relativo formulario, se rifiuto, e del documento di trasporto, se materia prima secondaria;

la lunga serie di adempimenti e i costi burocratici e gestionali penalizzano soprattutto i piccoli imprenditori, che spesso svolgono operazioni che ricadono nell'ambito del recupero dei rifiuti di piccole quantità di prodotto e prefigurano l'ipotesi di una loro totale scomparsa dal settore;

a fronte di micro-realtà produttive molto polverizzate sul territorio e per giunta penalizzate da condizioni di viabilità precarie si paventa il risorgere del fenomeno della cosiddetta « discarica sel-

vaggia », problema che solo il ritorno ad un sistema completamente sburocratizzato di raccolta e trasporto potrebbe risolvere, consentendo il rientro operativo delle piccole imprese di trasporto, certo non strutturate per far fronte a complesse prassi amministrative, ma organizzativamente molto più flessibili e pronte a rispondere a richieste d'intervento estemporanee e per piccoli quantitativi –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare ai fini della semplificazione degli adempimenti burocratici defatiganti ai quali sono sottoposte le imprese che svolgono attività legate alle operazioni di trasporto e di recupero dei rifiuti, evitando normative miopi che si dimostrano controproducenti per la competitività delle nostre aziende, per l'occupazione e per l'ambiente stesso. (4-18565)

BIELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in Nicaragua risulta risiedere il latitante Alessio Casimirri –:

quale attività sia stata svolta e si intenda svolgere per ottenere l'estradizione di Alessio Casimirri, latitante in Nicaragua, condannato all'ergastolo quale partecipante alla strage di via Fani, al sequestro e all'uccisione di Aldo Moro e per altri delitti ancora. (4-18566)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

ancora recentemente sono accaduti gravi incidenti stradali lungo la strada statale 33 del Sempione, nel tratto prospicente il lago Maggiore, con numerosi morti e feriti;

spesso gli incidenti sono stati causati da scontri frontali tra autoveicoli, purtroppo spesso condotti da giovani e giovanissimi;

concausa degli incidenti è anche la pericolosità della strada statale 33 del Sempione, che induce alla velocità e che, per la posa di barriere in cemento e *guard-rails*, aumenta i rischi di scontro frontale –:

quali iniziative intenda intraprendere l'Anas per garantire una maggiore sicurezza della strada statale 33, con una migliore illuminazione e segnalazione delle curve, una riduzione della velocità massima consentita, lo studio di creare separazioni più visibili tra opposte corsie di marcia. (4-18567)

ZACCHERA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 449 del 1997 (finanziaria 1998) prevede nei commi dal n. 1 al 12 un incentivo alle piccole e medie imprese affinché, con un meccanismo di credito d'imposta, siano avvantaggiate nell'assunzione di nuovi dipendenti;

sostanzialmente, per le imprese che operano in determinate zone del territorio è previsto un abbuono di 10 milioni in credito d'imposta per la prima nuova assunzione e di 8 milioni per le successive;

il comma 2 del predetto articolo 4 elenca i comuni ove queste agevolazioni sono ammissibili non sulla base di un elenco alfabetico, ma citando un gran numero di leggi, regolamenti Cee, risoluzioni comunitarie, decreti legislativi, circolari ministeriali, zone di obiettivi europei, normative di riferimento, senza che alla fine ci sia un'effettiva certezza degli ambiti di applicabilità della legge;

il successivo articolo 9 incrementa il credito d'imposta in alcuni casi, anche qui richiamando numerose normative esistenti;

le stesse regioni, albi professionali, associazioni di categoria e camere di commercio restano perplesse circa i predetti ambiti di applicazione, perché le aree richiamate dai punti precedenti sono variate

negli anni scorsi, intersecandosi o venendo a perdere le caratteristiche di cui agli iniziali obiettivi europei;

si impone un celere chiarimento da parte del Governo sui comuni effettivamente interessati alla normativa, non senza sottolineare l'opportunità di estendere questi incentivi a tutte le zone del Paese, in quanto ovunque è auspicabile un incremento dell'occupazione che permane ad avere indici negativi, come riportato dall'Istat nei giorni scorsi –:

quale sia l'interpretazione autentica che il Governo dà alla applicabilità della normativa richiamata e quali siano i comuni in cui possa essere applicata;

se non si ritenga indispensabile pubblicarne immediatamente un elenco preciso (almeno per quelle regioni dove la norma non è applicabile sull'intero territorio);

perché, nella emissione di normative di questo tipo, il Governo non ritenga di scegliere una strada di chiarezza applicativa evitando inutili ritardi nel mettere a regime uno strumento che, se bene impostato, potrebbe contribuire a ridurre almeno in parte la difficile situazione occupazionale esistente pressoché ovunque sull'intero territorio nazionale. (4-18568)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

sono stati istituiti i cosiddetti « corsi di recupero » per quegli studenti delle scuole superiori che non hanno conseguito la sufficienza durante l'anno scolastico in alcune materie, ma che – per una valutazione complessiva – sono stati comunque promossi alla classe superiore;

i corsi, al difuori del normale periodo scolastico, e soprattutto nel periodo estivo, sono tenuti dagli stessi professori delle rispettive scuole;

i predetti professori risultano peraltro già fruire del normale stipendio anche per il periodo di organizzazione dei corsi di recupero, anche se risulterebbero percepire una sostanziosa indennità integrativa per queste lezioni –:

a quanto ammonti, al lordo delle ritenute, l'emolumento orario versato ai professori per i corsi predetti e, nel suo complesso, quanto questa iniziativa pesi in termini economici sul bilancio del Ministero interrogato potenzialmente sacrificando altre iniziative di sviluppo scolastico o spese di investimento per la dotazione didattica;

nel caso risulti che tale indennità superi le lire 40.000 orarie, se non si ritenga eccessivo tale emolumento e sulla base di quale parametro esso sia stato quantificato tenuto conto che, confermandosi le entità di cui sopra, si potrebbero determinare condizioni per un generale interesse a moltiplicare il ricorso ai predetti corsi di recupero;

quale sia il più generale giudizio del Ministro sull'organizzazione complessiva di questa iniziativa in sostituzione degli esami di riparazione. (4-18569)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risulti vera la voce che l'Enel vorrebbe richiedere un ulteriore aumento del prezzo della elettricità, cosa che sarebbe addirittura grottesca, oltre che illegittima, essendo in Italia il costo dell'energia elettrica il più alto d'Europa e pesando notevolmente sui bilanci familiari;

se si intenda quindi escludere il ricorso illecito ed arbitrario ad un aumento delle bollette della elettricità. (4-18570)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

visto che forse il Ministro delle finanze si è finalmente reso conto che la

mole di tasse ed imposte sulla casa è immorale ed ingiusta, cosa si intenda fare per rivedere tutta la serie di fiscalità che gravano sugli immobili e che avviliscono i cittadini proprietari;

se non si intenda subito varare un provvedimento per eliminare tasse ed imposte (compresa l'Ici) sulla casa di abitazione. (4-18571)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

per quale logica si continui imperterriti nello spreco del pubblico denaro, con i finanziamenti a pioggia a club, associazioni varie;

come mai il Governo non riesca minimamente a controllare la spesa corrente, che aumenta a dismisura giorno dopo giorno;

come mai non si riesca al contrario a spendere una sola lira per investimenti produttivi, mentre di opere pubbliche non si parla più, malgrado le vistose necessità;

se questo Governo si renda conto degli immensi danni che sta procurando al Paese soprattutto per avere continuato a spendere allegramente fior di miliardi in una spesa allegra e senza controllo, mentre per gli investimenti non si è fatto nulla, tant'è che non si riesce minimamente a dare nuova occupazione ed i giovani attendono invano un posto di lavoro;

se e quando il Governo ritenga di rivedere tutta la spesa pubblica e di allentare la morsa a tenaglia a danno dei contribuenti spremuti da un fisco famelico ed insaziabile;

se e quando voglia incamminarsi sulla strada della moralizzazione della spesa pubblica. (4-18572)

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità che la commissione per il personale del ruolo agenti ed assistenti avrebbe esaminato in sole tre ore ben 437 ricorsi amministrativi gerarchici avverso i rapporti informativi per l'anno 1995, così impiegando circa 40 secondi per il vaglio di ciascuna pratica;

se sia vero che nel respingere i ricorsi gerarchici dei lavoratori di polizia, la suddetta commissione si sarebbe rifatta a « quanto congruamente motivato dall'organo competente », nonostante molti dei rapporti informativi in questione fossero del tutto privi di motivazione ovvero con il relativo quadro non compilato. (4-18573)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

secondo i termini di un accordo-quadro nazionale tra la Standa e le segreterie nazionali dei sindacati del terziario e della grande distribuzione, era previsto, tra l'altro, che la Standa cedesse i supermercati della Puglia ad una società (Sidera srl) di operatori locali;

negli accordi era previsto che fosse mantenuto per un anno il medesimo livello occupazionale e che la titolarità per eventuali interventi negoziali o per dirimere conflitti sindacali ove fossero insorti, sarebbe rimasta alla Standa;

si è verificato che già dal mese di maggio la Sidera ha aperto una procedura di mobilità, preannunciando il licenziamento per 50 lavoratori, di cui 15 nella città di Foggia –:

quali iniziative ritenga di adottare il Ministro perché si possano comporre positivamente le istanze dei lavoratori interessati. (4-18574)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il dottor Pierfrancesco Dauri rimasto vittima di un incidente in motocicletta veniva trasferito all'ospedale San Giacomo

di Roma dove il medico di guardia rivelava una semplice frattura costale e, secondo le dichiarazioni dello stesso, venivano predisposti ulteriori accertamenti solo dopo lunghe insistenze dello stesso e della moglie;

in seguito agli esami clinici venivano riscontrate una forte emorragia interna e una contusione epatica;

si fa trasportare presso una clinica di sua fiducia dove viene sottoposto ad un intervento;

nei giorni successivi il dottor Dauri denuncia pubblicamente il suo caso, rilevando il cattivo funzionamento del pronto soccorso e dichiarando inoltre di essere vivo solo perché medico;

a seguito di queste dichiarazioni il dottor Dauri è stato richiamato dal Presidente dell'Ordine dei medici e dovrà rispondere all'ordine provinciale competente in materia disciplinare in quanto con tale denuncia arreca danni a tutta la categoria –:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se i fatti accaduti presso il pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo corrispondano al vero come denunciati dal dottor Dauri;

se nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza ritenga legittimo il provvedimento preso dall'Ordine dei medici nei confronti dello stesso e non suoni piuttosto come censura nei confronti di un cittadino, prima che medico, che ha voluto denunciare un episodio di malasanità. (4-18575)

STUCCHI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni mesi a Bergamo città il tratto della circonvallazione è chiuso a causa dei lavori per il nuovo ponte su via Grumello;

la situazione viaria dell'intera zona è difficilissima;

gli abitanti delle vie limitrofe sono al limite della sopportazione, dovendo subire lo spostamento del traffico della circonvallazione in semplici vie urbane;

il ritardo sarebbe dovuto al solito intoppo burocratico che non avrebbe ancora permesso di espletare il trasferimento dall'Anas di Roma a quella di Milano dei fondi necessari, circa 2 miliardi e mezzo, per le opere di completamento;

il termine dei lavori, con la conseguente riapertura sia della circonvallazione che di via Grumello, era stato fissato ad ottobre 1998;

sia la città che i comuni limitrofi, oltre che i residenti di Grumello al Piano, non possono permettersi di subire un ritardo di almeno quattro mesi, fino a febbraio, comprendendo quindi il periodo delle festività natalizie, in cui il traffico è ancora più intenso, a causa della solita inefficienza centralista –:

quali siano i motivi per il ritardo del trasferimento dei fondi dall'Anas di Roma all'Anas di Milano;

se non ritenga opportuno sollecitare il rispetto del termine dei lavori, fissato per ottobre 1998;

se non ritenga di eliminare almeno in questo caso, i cronici intoppi burocratici dell'amministrazione centrale che danneggiano una provincia in cui di divario tra quanto versa all'erario e quanto riceve in infrastrutture è tra i più penalizzati di tutto il paese. (4-18576)

LECCESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la sezione lavoro del Tribunale di Bari, chiamata a pronunciarsi sul ricorso di urgenza ex articolo 700 del Codice di Procedura civile, ha riconosciuto con sentenza depositata il 18 giugno scorso, il diritto dell'autore di una pagina telematica

di vedere indicato nella cosiddetta *homepage* il proprio nome unitamente a quello del titolo dell'opera;

la sentenza è il risultato di un ricorso vinto dal giornalista della sede Rai di Bari Pino Bruno, riguardante il riconoscimento del diritto d'autore su un sito internet da lui ideato e proposto alla testata giornalistica;

nel 1995 il giornalista aveva progettato un sito denominato « Mondo Italia », rivolto soprattutto alla folta comunità italiana residente all'estero, che prevedeva, tra gli altri servizi, la possibilità di ascoltare da ogni località del mondo i giornali radio delle singole regioni;

il suddetto progetto fu approvato dalla direzione della testata e depositato a cura della stessa Rai alla Siae e all'Ufficio marchi e brevetti a nome del giornalista-autore;

dopo un anno di rodaggio il sito del Tgr fu messo in rete, ma qualche mese dopo il suo autore fu estromesso dal progetto e in seguito, all'inizio del 1998, il suo nome addirittura cancellato dalle pagine del sito;

la succitata sentenza appare innovativa in quanto riconosce il diritto di autore anche per quanto riguarda i collegamenti su internet, ma certamente prevedibile in quanto anche i giornali telematici sono considerati opere intellettuali e di carattere creativo e quindi assoggettabili alla normativa vigente in materia di tutela dei diritti di autore;

non sono chiari i motivi che hanno indotto la Rai ad assumere un atteggiamento così scorretto e punitivo nei confronti del giornalista, proprio dipendente;

tra l'altro questa vicenda, dall'esito prevedibile sul piano giudiziario, avrà certamente comportato spese per l'amministrazione Rai che potevano essere evitate se l'azienda avesse da subito riconosciuto i diritti inequivoci del proprio dipendente –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto accaduto e se non ritenga che l'attuale normativa in materia di diritti d'autore, essendo pienamente adeguata a tutelare ogni tipo di opera intellettuale, non possa fornire giustificazione a comportamenti e contenziosi come quello sopra esposto. (4-18577)

BALLAMAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 15 settembre 1996, il signor Costenaro Valerio denunciava un abuso di ufficio subito;

tale denuncia veniva iscritta a registro notizie di reato della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Venezia in data 24 settembre 1996, con procedimento n. 96/017692 ed affidato al pubblico ministero Delpino Luigi;

lo stesso pubblico ministero ipotizzando il reato di abuso di ufficio in danno del Costenaro in data 25 settembre 1996, provvedeva a richiedere il trasferimento del fascicolo per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia –:

se non intenda promuovere accertamenti di tipo ispettivo per verificare i motivi per i quali il denunciante non abbia potuto avere da allora la minima notizia in relazione allo sviluppo delle indagini e allo stato del provvedimento pur essendo stato, per i medesimi fatti diversamente denunciati, rinviato a giudizio con richiesta dal pubblico ministero del Tribunale di Venezia dottor Francesco Saverio Pavone in data 22 aprile 1997. (4-18578)

COLA e SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la signora La Fata Maria Antonia, proprietaria di un lotto di terreno edificabile sito in Isola delle Femmine (Palermo), contrada Torre, fin dal 1994, non è riuscita ad ottenere la richiesta conces-

sione edilizia da parte del sindaco, nonostante il detto lotto fosse compreso nel piano particolareggiato del PRG vigente nel comune, così come attestato nel certificato di destinazione urbanistica rilasciato dagli uffici comunali;

avverso tale piano particolareggiato, hanno proposto opposizione persone tutte parenti o congiunte di amministratori comunali e titolari di terreni ubicati in particelle destinate dal piano particolareggiato ad attrezzature;

la descritta opposizione non è stata mai trattata e decisa dal consiglio comunale, nonostante siano trascorsi ormai quattro anni e vi fosse stato il parere del tecnico del comune perché venisse respinta;

l'inerzia del consiglio comunale, la cui maggioranza di centrosinistra sostiene il sindaco e gli amministratori comunali già citati, preclude alla signora La Fata Maria Antonia di esercitare il proprio diritto di edificare e di utilizzare il proprio terreno a seguito di ciò e di varie iniziative legali della signora La Fata affinché il comune ottemperasse ai propri obblighi amministrativi, il 28 febbraio 1997, il consiglio comunale ha approvato a maggioranza, con il voto contrario di cinque consiglieri su tredici, un nuovo parere tecnico che annullava la precedente destinazione urbanistica del piano particolareggiato del 1993, escludendo la edificabilità del terreno, così come previsto dal PRG e dal piano particolareggiato;

tale modifica della destinazione urbanistica della particella su cui insiste il terreno della signora La Fata, obliterando il parere del tecnico comunale ed utilizzando un nuovo e diverso parere di un tecnico esterno, sembrerebbe coincidere, secondo l'esposto presentato dalla interessata alla procura di Palermo, con un interesse preciso del sindaco di Isola delle Femmine, Stefano Bologna;

secondo il citato esposto infatti, dalla modificazione della destinazione urbanistica di detta particella, il sindaco ricaverebbe una concreta utilità personale, poiché la propria madre possiede ben quattro palazzine con sedici appartamenti siti in viale delle Palme, cioè nella zona prospiciente a quella dichiarata inedificabile e zona attrezzata dalla delibera comunale che quindi sarebbe chiaramente ad *usum delphini;*

con tale delibera, le proprietà immobiliari della madre del sindaco, essendo frontiste di quelle destinate, grazie alla nuova delibera, a piazze, strade e giardini, otterrebbero un incremento di valore di grande rilevanza;

su tali fatti, la signora La Fata Maria Antonia ha presentato un articolato esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo, ottenendo soltanto una « rapida richiesta di archiviazione » da parte del sostituto dottor Musso che, invece, aveva richiesto, secondo notizie di stampa, l'arresto di un assessore regionale della giunta di centrodestra, senza riuscirvi per l'impedimento posto da uno dei capi dell'Ufficio —:

quali valutazioni diano di quanto esposto;

se il Ministro dell'interno ritenga che sussistano i presupposto per l'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli organi comunali;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda verificare mediante ispezione l'operato del sostituto procuratore di Palermo, dottor Musso e, in particolare se egli abbia esaudito doverosamente l'obbligo dell'esercizio dell'azione penale a fronte della specifica « notitia criminis », pervenutagli attraverso il documentato esposto della cittadina La Fata Maria Antonia. (4-18579)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della*

protezione civile. — Per sapere – premesso che:

la Sardegna è, tra le regioni italiane, quella più esposta al grave fenomeno degli incendi estivi;

questa terribile piaga ha determinato, negli ultimi decenni, la distruzione di migliaia di ettari di bosco e causato numerose vittime, tra civili e operatori del servizio antincendio e delle forze dell'ordine;

nonostante la situazione sia sempre più drammatica, di anno in anno, lo Stato, anziché intensificare e potenziare gli interventi per prevenire e contrastare gli incendi nell'isola, riduce l'apporto di uomini e mezzi;

per la campagna antincendi 1998, che prenderà il via le prossime settimane, in Sardegna non sarà dislocato alcun mezzo aereo del tipo Canadair;

i velivoli di cui sopra, in numero di cinque, saranno viceversa destinati alle stazioni aeroportuali di Ciampino e Reggio Calabria, e solo in caso di estrema necessità, per interventi specifici e su richiesta della protezione civile, potranno essere inviati in Sardegna;

mediamente un velivolo Canadair impiegherebbe, dal decollo, una quarantina di minuti per giungere dalla penisola sul luogo dell'intervento;

la richiesta del velivolo verrebbe inoltrata, attraverso procedure oltremodo articolate che vedono il coinvolgimento di diversi organismi statali e regionali, soltanto quando i mezzi a terra di cui dispone il servizio antincendi si rivelerebbero inadeguati a circoscrivere l'incendio;

questo stato di cose determina un gravissimo ritardo nel servizio di pronto intervento, vanificando l'efficacia dell'utilizzo dei moderni velivoli nelle procedure di spegnimento degli incendi. Già in passato, i Canadair, decollati dalle piste delle penisola, sono giunti in Sardegna quando gli incendi da circoscrivere avevano prodotto danni ormai irreparabili all'ambiente, alle cose e alle persone;

per la campagna antincendi di quest'anno, la regione avrà a disposizione unicamente una decina di elicotteri e quattro aerei ricognitori, ai quali potrebbero aggiungersi tre Canadair vecchio modello attualmente a disposizione del ministero per le politiche agricole;

questa dotazione di mezzi aerei risulterebbe assolutamente inadeguata a fronteggiare la stagione degli incendi estivi;

oltre alla mancanza di velivoli adeguati, per mancanza di risorse economiche, da quest'anno al servizio di pronto intervento verrà sottratto l'ausilio dei Vigili del fuoco ausiliari, il cui apporto è stato determinante negli anni passati;

l'estensore della presente interrogazione, nel 1995, aveva presentato una proposta di legge per consentire l'immissione in ruolo di 10 mila Vigili del fuoco precari che da anni attendono di essere impiegati a tempo pieno in virtù dell'elevato livello di qualificazione, dell'importante contributo offerto nel servizio antincendi e delle ingenti risorse investite dallo Stato per il loro addestramento;

se quanto esposto in premessa corrisponda a verità;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere per adeguare il servizio di pronto intervento in Sardegna alle reali emergenze che determina il fenomeno degli incendi estivi nell'isola;

se non ritengano opportuno dislocare nelle stazioni aeroportuali della Sardegna alcuni mezzi aerei del tipo Canadair (nuovo modello), tenuto conto che i tempi di percorrenza dalla penisola comprometterebbero, come già dimostrato in passato, l'efficacia degli interventi di spegnimento degli incendi;

se non ritengano opportuno procedere, per l'estate 1998, all'arruolamento dei Vigili del fuoco precari, considerato il significativo apporto che possono fornire alla campagna antincendi nell'isola.

(4-18580)

MASSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

domenica 28 giugno 1998, sindaci, rappresentati della Giunta regionale piemontese, altre autorità e cittadini, hanno marciato in due cortei, lungo la strada statale internazionale 24, nel tratto Oulx-Cesana, in modo pacifico e senza provocare blocchi stradali;

la civile protesta era finalizzata a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti sull'insostenibile situazione di quel tratto di strada statale, i cui lavori finalizzati ai mondiali di sci del febbraio 1997, sono abbandonati da mesi, producendo una allarmante e grave situazione di insicurezza di natura idrogeologica;

più volte le autorità locali, il prefetto di Torino e l'interrogante, hanno chiesto al Governo di procedere al commissariamento attraverso il cosiddetto « decreto sblocca cantieri »;

durante la manifestazione i sindaci del luogo hanno denunciato che la richiesta di commissariamento sarebbe stata avanzata più di un mese fa dal capo compartimento Anas ma che la stessa risulti tuttora inevasa da più di trenta giorni sulla scrivania del direttore generale –:

se tale fatto grave sia vero e, conseguentemente, chi sia il responsabile del procedimento e quindi dell'inadempienza rispetto all'adozione del provvedimento finale e se siano state attivate procedure disciplinari da parte dell'Anas per la valutazione del fatto;

se il Governo intenda, finalmente e senza ulteriori ritardi, procedere al commissariamento dell'opera. (4-18581)

MESSA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il 7 settembre 1943 nelle acque italiane a largo di punta Licosa di fronte al Golfo di Salerno veniva colpito ed affondato da una nave inglese il sommergibile italiano « Vellella »;

tutti gli uomini dell'equipaggio composto dal comandante Mario Patanè e cinquantuno marinai, perlopiù giovani e giovanissimi tra i diciotto e i venticinque anni, perivano nell'affondamento e le loro salme sono tutt'ora racchiuse all'interno del relitto;

da allora nonostante le periodiche promesse nulla è stato fatto per recuperare i corpi dei 52 soldati italiani periti in azione di guerra il giorno prima dell'armistizio;

le operazioni di recupero peraltro a detta di tecnici non presenterebbero particolari difficoltà essendo al contrario le condizioni dei luoghi senz'altro più favorevoli di quelle che hanno visto impegnati notevolissimi uomini e mezzi per il recupero del relitto e dei corpi dei profughi albanesi nelle acque dell'Adriatico –:

se non ritengano doveroso per il Governo provvedere al recupero delle salme degli eroici soldati italiani affinché possano essere finalmente riconsegnati ai familiari e ricevere una cristiana sepoltura;

per quali motivi a tutt'oggi non si sia provveduto a tanto. (4-18582)

RAFFAELLI, LORENZETTI, GIULIETTI, AGOSTINI e BRACCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la città di Terni (capoluogo di provincia dell'Umbria con circa 110 mila abitanti) è dotata da decenni di un depuratore municipale finalizzato a purificare tutti gli scarichi fognanti urbani prima di riversarli nel fiume Nera, che attraversa interamente la città e che si getta nel Tevere, di cui è il principale affluente, nei pressi di Orte;

dal 3 febbraio 1998 tale depuratore municipale, oggetto di lavori di ampliamento affidati alla ditta SIPES di Pescara

e finanziati con un ingente contributo dell'Unione europea, è completamente inattivo;

dalla stessa data vengono riversati nel fiume Nera, senza depurazione alcuna (salvo una parziale ed ecologicamente irrilevante opera di dissabbiatura e grigliatura) oltre 2.600 metri cubi l'ora di liquami;

tale fermata dell'impianto di depurazione, che ha come effetto quello di scaricare nel corso del Nera-Tevere l'intera quantità dei prodotti di scarico della rete fognaria ternana, è stata autorizzata, solo fino al 3 maggio 1998, con una ordinanza del sindaco della città –:

se risulti quali siano gli effetti stimati, riguardo alle condizioni ambientali e di inquinamento dell'asse fluviale Nera-Tevere, del blocco dell'impianto di depurazione municipale di Terni e se risulti attendibile la stima che indica in circa 10 milioni di metri cubi l'entità dei liquami riversati, in quest'arco di tempo, nei due fiumi;

per quale ragione la fermata si sia protratta ben oltre la durata dell'ordinanza del sindaco e quali ragioni siano alla base della mancata proroga dell'ordinanza a fronte di un disservizio di cui ben si conosceva la permanenza;

se risponda al vero il fatto che i lavori di ampliamento del depuratore si siano già protratti largamente oltre i termini previsti e se risponda altresì a verità il fatto che la fermata del depuratore sia destinata a prolungarsi ulteriormente a causa dell'estrema difficoltà (se non della materiale impossibilità) a collegare la parte preesistente del depuratore con l'ampliamento in corso di realizzazione;

come intenda infine il Governo attivarsi al fine di evitare che tale consistente danno ambientale diventi un carico ecologico permanente per l'asse fluviale Nera-Tevere. (4-18583)

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

l'istituto Isveimer si sta avviando alla fase conclusiva della sua liquidazione volontaria, in tale situazione, nella gestione del personale, l'istituto sta operando numerosi licenziamenti;

secondo gli accordi sindacali delle attuali 120 unità lavorative solo 52 potranno essere assunti dal Banco di Napoli, gli altri lavoratori rischiano di perdere il posto;

per evitare che la politica del Governo sul fronte occupazionale segni l'ennesima sconfitta si richiede un intervento anche su tale questione –:

se non ritenga urgente intervenire perché sia garantito il lavoro a tutti gli *ex* lavoratori dell'Isveimer salvaguardando un diritto che è di tutti, e soprattutto di chi ha la responsabilità di mantenere una famiglia come Giuseppe Raschellà da ben 17 anni alle dipendenze dell'Isveimer e con un *curriculum* caratterizzato da continue note positive per dedizione e impegno sul lavoro. (4-18584)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

durante i lavori di un convegno organizzato dalla Fondazione Amici di Liberla e dal sindacato Gilda sarebbero trapelate le tensioni e i disaccordi creatisi all'interno della commissione ministeriale dei 44 saggi incaricati di elaborare un programma dei nuovi saperi per la scuola dell'obbligo del duemila;

il testo dei nuovi saperi, peraltro già diffuso e sul quale è stata avviata la sperimentazione in 168 istituti, si sarebbe rilevato essere solo una sintesi di un gruppo di sei esperti capitanati dal professor Roberto Maragliano;

i restanti 38 esperti si sono allontanati già da un mese dalla commissione per gravi dissensi con il coordinatore Maragliano sui metodi e contenuti;

nonostante quanto sopra il professor Maragliano avrebbe dichiarato che « il te-

sto diffuso è frutto di un attento lavoro di confronto e ricerca dei membri della commissione »;

il testo diffuso è estremamente criticabile nei contenuti che porterebbero ad una non condivisibile formazione generalizzata –:

quali immediati interventi intenda attuare per ritirare il testo, non condiviso dalla maggioranza dei componenti la commissione dei saggi, e già diffuso per la sperimentazione in ben 168 istituzioni scolastiche. (4-18585)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge 8 maggio 1998, n. 146 « Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario », stabilisce alcune disposizioni in materia di imposta comunale sugli immobili;

all'articolo 3 della legge 8 maggio 1998, n. 146, al comma 1 stabilisce quanto segue: « Relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1993, la liquidazione e la rettifica delle dichiarazioni, l'accertamento, la riscossione anche coattiva, l'applicazione delle sanzioni e degli interessi sono effettuati dai comuni ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. Relativamente ai termini di liquidazione e accertamento continuano ad applicarsi le disposizioni previste per le imposte erariali sui redditi »;

in particolare l'articolo 3 comma 2 dispone quanto segue: « Per l'anno 1993, gli adempimenti previsti dal terzo periodo del comma 1 dell'articolo 11 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativi ai fabbricati di cui al comma 4 dell'articolo 5 dello stesso decreto n. 504 del 1992, per i quali siano disponibili le informazioni utili alla loro identificazione catastale, sono effettuati dall'Amministrazione finanziaria. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani, le modalità per la trasmissione ai comuni dei dati riguardanti i predetti fabbricati, nonché di quelli concernenti le dichiarazioni presentate ed i relativi versamenti effettuati »;

il sindaco del comune di San Bonifacio (Verona) con lettera protoc. 8476 in data 4 maggio 1998 ha richiesto al Centro servizi imposte dirette di Venezia copia delle dichiarazioni Ici presentate in allegato alle dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 1992, od ottenere quelle che sono allegate alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1993 a questo comune e trasmesse a codesto Centro servizi in un unico contesto;

il Ministero delle finanze dipartimento delle entrate direzione regionale per il Veneto servizio 4° – fiscalità locale – divisione 8ª con protoc. 33599/98/8 ha demandato la richiesta all'esame della direzione centrale –:

se intenda intervenire e con quali strumenti, affinché i sindaci possano ottemperare a quanto stabilito dalla legge;

se, quanti e quali comuni abbiano fatto richiesta per effettuare in modo proficuo gli adempimenti di accertamento e liquidazione dell'Ici;

se esistano motivi per cui tale accesso non lo si voglia concedere. (4-18586)

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

vista la legge 7 agosto 1997, n. 270 con decreto 21 aprile 1998 veniva approvato il Piano degli interventi di interesse nazionale relativo a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio;

la legge ha voluto evidenziare alcuni santuari e luoghi sacri tra cui San Giovanni Rotondo, unitamente a Padova, Assisi, Loreto e Pompei;

nel rispetto delle tradizioni dei grandi pellegrinaggi medievali appositi fondi sono stati stanziati per le « poste » (*mutatio*) dei cavalli lungo le vie Appia e Traiana che hanno interessato particolarmente la Daunia nell'età antica, unitamente alla via Litoranea Adriatica, prosecuzione della via Francigena e della via Romea provenienti dal Nord;

i fondi stanziati per la ricettività povera in Capitanata (l'antica Daunia) hanno previsto, giustamente: opere pubbliche in San Giovanni Rotondo, ove ha dimorato per cinquant'anni Padre Pio nel convento di Santa Maria delle Grazie, oltre che per Monte Sant'Angelo dove sorge la Grotta dell'Arcangelo San Michele e San Marco in Lamis nel cui tenimento sorgono i conventi di Santa Maria di Stignano e San Matteo lungo la via che è conosciuta come la « Via Sacra Longobadrorum »;

questa via ha assunto il nome dopo che da Benevento (Ducato Longobardo) la via Appia e la via Traiana, congiungenti Roma con Brindisi e Taranto, portavano alla Daunia toccando città come Aeca (Troia), Luceria (Lucera), Arpi (Foggia) e Sipontum (Manfredonia);

la Via Aeca – Sipontum, come riporta la Carta Peutingeriana, è tra le antiche vie della Daunia: partendo da Aeca (Troia), stazione della via Traiana e attraversando le due più antiche ed importanti città della Daunia, Lucera ed Arpi, raggiungeva la marina adriatica a Sipontum per poi proseguire lungo la costa adriatica fino a Barium (Bari);

la via Litoranea Adriatica proveniente da Istonium (Vasto) attraversava Larinum nel Molise, oltre il corso del fiume Frento (Fortore) arrivando a Tenum Appum (San Paolo di Civitate) ed Ergitium (San Severo), proseguendo lungo la vallata del Candelaro verso Sipontum;

di tanto non si è tenuto conto nelle assegnazione dei fondi dimenticando gran parte della storia legata alle via Appia, Traiana e Litoranea Adriatica (via Francigena);

per converso, appare chiara la volontà della Commissione Governativa di voler, giustamente, privilegiare i luoghi dove è nato e vissuto Padre Pio, come Pietralcina in provincia di Benevento;

Padre Pio, nato a Pietralcina il 25 maggio 1887, emessi i voti di professione semplice il 22 gennaio 1904, venne assegnato il 25 gennaio di quell'anno al convento di Sant'Elia a Pianisi, in provincia di Campobasso, per iniziare gli studi di « retorica », proseguiti poi a Serracapriola (Foggia) nel 1907 in « sacra teologia » e con una permanenza al convento di San Marco la Catola (Foggia) tra il 1905 e il 1906, oltre che nel maggio del 1918;

in questi conventi il novizio Fra Pio ebbe visioni celestiali e demoniache testimoniate dai Direttori spirituali con il verificarsi di « fatti strani » e « fatti insoliti » che fin da allora fecero intravedere in quel giovane novizio francescano il futuro santo;

è facile dunque cogliere un filo diretto che lega il paese natale di Padre Pio, Pietralcina, attraverso Benevento, inizio della via Sacra per il Sud, della via Traiana, ai conventi di Sant'Elia a Pianisi, San Marco la Catola e Serracapriola, percorrendo la via Appulo-Sannitica che corre lungo il fiume Fortore (il vecchio Frento) che ai piedi di Sant'Elia a Pianisi e San Marco la Catola unisce « il Molise con la Puglia, proveniendo dal Sannio. Il convento di Serracapriola, facilmente raggiungibile lungo il percorso sub-appenninico, è a due passi dalla antica Ergitium (San Severo). Lungo quella via si incontrano San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo;

si delinea così un percorso ideale per il pellegrinaggio tra Pietralcina e San Giovanni Rotondo, visitando i conventi dove ha dimorato Padre Pio dove ancora son tenute gelosamente custodite le celle dove ha vissuto e nelle quali ha lottato duramente con Satana, come attestano i suoi maggiori biografi. Questi conventi costituiscono la più genuina « recettività povera » che il decreto Co-

sta ha voluto privilegiare, purtroppo rimasti fuori dai fondi per il Grande Giubileo del 2000 fuori del Lazio –:

se con fondi ordinari si possa attivare presso i conventi ricordati un incentivo per la « ricettività povera » gradita ai pellegrini e fedeli del Frate delle Stimmate, già proclamato « Venerabile » e che si avvia alla proclamazione agli onori degli altari in San Pietro, tutto ciò nel pieno rispetto della storia e delle tradizioni legate alla importanza delle antiche vie consolari che hanno interessato grandemente la Daunia. (4-18587)

CARUSO e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nella riunione istruttoria della conferenza tenutasi a Fiuggi dal 17 al 19 novembre 1997 per la concessione di autolinee ordinarie e di gran turismo di competenza statale è stato disposto il rinvio della trattazione di alcuni affari fissati per quella data a causa di una carenza procedurale negli adempimenti necessari per la convocazione della riunione stessa;

la Sais autolinee spa di Enna, interessata alla trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno di quella conferenza, con nota del 15 gennaio 1998 diretta al ministero dei trasporti e della navigazione – Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione – D.C. III – divisione 32 – in attesa di altra convocazione per la continuazione dei lavori, ha diffidato lo stesso ministero a non accettare integrazioni da includere nell'eventuale nuovo ordine del giorno e a non prendere in esame altre istanze nel frattempo pervenute, essendo tutto questo in contrasto con i principi generali vigenti in materia e perché si potrebbero verificare modifiche tali da comportare illegittimità dei provvedimenti da adottare;

il ministero dei trasporti e della navigazione – Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione – D.C. III – divisione 32 – con nota n. 339 prot. dell'11 febbraio 1998 ha comunicato alla Sais Autolinee di Enna che tutti i procedimenti, che non è stato possibile esaminare nella istruttoria di Fiuggi del 17-19 novembre 1997, saranno esaminati nella prossima riunione istruttoria soltanto «ora per allora », ossia sulla base di tutte le istanze già pervenute per la precedente riunione con esclusione assoluta di integrazioni delle stesse. La scrivente amministrazione non si esime comunque dall'inserire nell'ordine del giorno della prossima riunione l'analisi di eventuali ulteriori procedimenti istruttori per i quali siano già maturati i tempi normativamente fissati, posto che tale circostanza non può avere incidenza alcuna sulla perfetta regolarità e legittimità della riunione stessa »;

nonostante le assicurazioni fornite dal ministero dei trasporti, l'ordine dei lavori della riunione istruttoria convocata a Salerno nei giorni 3-5 luglio risulta essere notevolmente integrato rispetto all'ordine dei lavori di Fiuggi, ed in particolare per avere ammesso a discussione due istanze di modifiche presentate dalla Sais Viaggi in data successiva alla citata conferenza di Fiuggi, tutto ciò con grave nocumento degli interessi concessionali della Sais Autolinee spa;

in definitiva ignorando la normativa e comunque i principi vigenti in materia, si tenta di fare passare come mera modifica la istituzione di una nuova linea –:

se non ritenga di dovere disporre che nella conferenza fissata a Salerno per i giorni 3-5 luglio debbano essere trattate esclusivamente le istanze rinviate in quella di Fiuggi, dando così attuazione a quanto affermato dal ministero stesso che nella nuova riunione istruttoria saranno prese in esame – « ora per allora » – le istanze non trattate in quella sede. (4-18588)

NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della difesa, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere – premesso che:

il giornale spagnolo *El Mundo* in più di un'occasione è tornato ad accusare le

truppe italiane in Bosnia di essersi serviti di una rete di adolescenti prostitute, introdotte nei quartieri delle truppe a Sarajevo con l'aiuto di bande mafiose locali;

il giornale *El Mundo* in un servizio pubblicato in prima pagina titolato: « sei testimoni provano la prostituzione infantile nei quartieri della Nato a Sarajevo. Ragazze di 14/15 anni entravano nei mezzi blindati nei quartieri di Zetra e Ilidza. Il commercio gestito da soldati italiani e bande mafiose eccetera »;

in corso un'inchiesta –:

se quanto affermato dal giornale *El Mundo* corrisponda al vero;

se siano a conoscenza dei fatti;

cosa si intenda fare per stroncare questi vergognosi abusi;

se, in presenza di episodi ripetuti in seno alle truppe italiane, non si intenda avviare nelle Forse armate un programma di informazione sessuale, volto anche all'educazione al rispetto delle popolazioni e delle donne in particolare, soprattutto quando il contesto è drammatico come può essere quello di un paese attraversato dalla guerra. (4-18589)

CIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale 195 Sulcitana, in Sardegna, lungo la direttrice Cagliari-Capoterra Sarroch-Pula costituisce l'unica arteria stradale che collega questi centri con il capoluogo isolano;

il fenomeno del pendolarismo è l'unico percorso di collegamento con i vari centri causa un traffico sempre più congestionato generando talvolta flussi di traffico veloce ed estremamente pericoloso;

il tratto tra Capoterra e Cagliari sino all'innesto della strada statale a quattro corsie costituisce il tratto stradale più pericoloso sul quale hanno perso la vita negli ultimi cinque anni 16 persone, otto morti solo quest'anno, senza considerare gli incidenti stradali quotidiani;

da tempo esiste il progetto di rifacimento della strada Cagliari-Pula e la disponibilità finanziaria per l'Anas di ben 40 miliardi per il triennio 1996-1998 ai quali sono stati aggiunti altri 8 miliardi dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici per proseguire il tratto a quattro corsie ultimato due anni fa di fronte a Sarroch e al Polo industriale;

la regione Sardegna ha messo a disposizione ulteriori 5 miliardi per assicurare quegli interventi strutturali necessari a garantire la realizzazione a quattro corsie dell'intero tratto stradale –:

quali motivi abbiano impedito o ritardato la realizzazione di una opera pubblica di rilevante importanza per la popolazione interessata sia dal punto di vista sociale che economico;

quali siano i motivi che hanno impedito di avviare i lavori del cantiere nonostante risulti approvato il progetto dell'intera opera;

come mai sia stato approvato il progetto senza la valutazione di impatto ambientale che precede sempre l'approvazione di qualunque progetto sottoposto a tale procedura;

a fronte delle possibili inadempienze locali, quali siano le iniziative nell'ambito del suo potere sostitutivo intraprese dal Ministero dei lavori pubblici o quali iniziative al momento intenda intraprendere per risolvere l'annoso problema denunciato. (4-18590)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

secondo il parere dell'Autorità garante della concorrenza del mercato, contenuto in una recente nota inviata al Ministro interrogato, è ammissibile la vendita

di prodotti ad un prezzo inferiore a quello d'acquisto purché non vi siano intenti « predatori »;

tale parere si pone in contrasto con l'articolato di riforma del commercio laddove si regolamenta la vendita sottocosto;

la presa di posizione dell'Autorità, se accolta, costituirebbe un serio pericolo soprattutto per i piccoli negozi rispetto al potere della grande distribuzione e non contrasterebbe il fenomeno dei prodotti « civetta » sottocosto offerti dalla grande distribuzione che, a fronte di una loro diffusa pubblicizzazione, finiscono in brevissimo tempo per la quantità disponibile insufficiente raggiungendo quindi, a differenze del messaggio pubblicitario, piccole quote di « fortunati » consumatori;

l'Autorità in questione non considera assolutamente come il codice civile nell'articolo 2598 vieti la pratica della concorrenza sleale come comportamento non conforme alla correttezza professionale, ponendo in essere comportamenti idonei, tra i quali la giurisprudenza ha ricompreso i ribassi irregolari, atti a danneggiare l'altrui azienda;

negli altri paesi dell'Unione europea la normativa e la giurisprudenza vietano tale pratica (Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Grecia, Germania, Austria, Irlanda), oppure nulla stabiliscono quanto il fenomeno non esiste (Olanda, Gran Bretagna) —:

se, condividendo l'opinione degli interroganti, intenda in sede di riforma del commercio sostenere una posizione contraria a quella dell'Autorità garante della concorrenza del mercato, che rischia di introdurre un elemento di grave perturbazione del mercato rappresentato da migliaia di medie e piccole aziende commerciali e che si pone in contrasto con il nostro ordinamento. (4-18591)

MISURACA, CARUSO e AMATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

di recente è apparsa sulla stampa siciliana la notizia che il ministero delle difesa intenda in tempi brevi trasferire il 30° gruppo squadroni « Pegaso » con i suoi elicotteri dall'aeroporto militare di Fontanarossa, ove attualmente è operativo, a Lamezia Terme;

il gruppo « Pegaso » è noto alla gente siciliana per lo spirito di abnegazione, professionalità e operatività dimostrati nelle tante emergenze che si sono verificate nell'Isola, in occasione dell'eruzione all'Etna deviando il corso della lava che minacciava Zafferana ed in tante altre occasioni di eliambulanza in favore delle Isole minori;

la base militare di Fontanarossa è l'unica base elicotteristica operante in Sicilia e nelle Isole minori ed ha ubicazione in zona di alto rischio sismico e vulcanico;

i velivoli e la strumentazione in dotazione al Gruppo Pegaso sono di alta tecnologia ed in grado di essere operativi in situazioni di assoluta emergenza;

la base si Lamezia Terme è attrezzata solamente per le piccole operazioni di manutenzione di primo livello, ma non è in grado di assistere i velivoli per operazioni di manutenzione di secondo livello, così come non è in grado di assicurare il rifornimento dei materiali di ricambio, per i quali è costretta a ricorrere alla base di Viterbo —:

se non creda che realizzando tale trasferimento a Lamezia Terme si crea un traffico aereo antieconomico ed inutile, nonché penalizzante per la popolazione Siciliana e delle Isole minori in caso di necessità e di emergenze calamitose e di soccorso;

se non sia il caso di rendere operativa la base di Comiso, che comprende, oltre ad una pista fruibile, anche ragguardevoli strutture militari e logistiche che altrimenti sarebbero al degrado e all'abbandono, e potrebbe ospitare il Gruppo Pegaso, in vista del potenziamento ed ampliamento dell'aeroporto civile di Fontanarossa. (4-18592)

VALPIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditorato agli studi di Vicenza ha autorizzato l'Ipsia « Sartori » di Lonigo (Vicenza) ad aprire una sede distaccata presso la scuola media « M. Polo di Montecchio Maggiore (Vicenza) con sole 17 iscrizioni per l'anno scolastico 1998/1999;

l'apertura di questa sede distaccata con soli 17 iscritti appare eccessivamente costosa alla collettività;

diversi tra gli iscritti sono stati costretti a scegliere la specializzazione in elettronica dovendo rinunciare a quella di meccanica per garantire il numero minimo di iscritti;

la sistemazione logistica risulta inopportuna andando a ridurre gli spazi per i 250 alunni della scuola media –:

se la scelta sia condivisa dal ministero della pubblica istruzione e, in caso contrario, se non ritenga opportuno approfondire le motivazioni e verificare l'opportunità della scelta fatta. (4-18593)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 29 giugno 1998 nella frazione Terrossa di Roncà (Verona) i carabinieri hanno fatto irruzione nell'azienda « La Veneta » di Emilio Fattori, trovando circa 30 lavoratori addetti al confezionamento di cestini di ciliegie;

i lavoratori stagionali erano in maggior parte cittadini nordafricani i slavi privi di contratto di lavoro e tra questi c'erano alcuni minorenni;

nell'azienda sono state poi rilevate la più assoluta mancanza di ogni norma igienica e la disattenzione delle norme sulla prevenzione per la salute dei lavoratori;

sembra, inoltre, che il compenso orario per il lavoro fosse di lire 5000 per gli adulti e di lire 2000 per i minorenni;

da notizie di stampa sembra che ai 22 sfruttati sia stato rilasciato il foglio di via –:

quali ulteriori notizie vi siano relativamente all'episodio citato;

quali misure siano state attuate nei confronti dello sfruttatore Emilio Fattori;

quali misure intendano attuare per debellare la piaga del lavoro nero e dello sfruttamento schiavistico che sembra molto diffuso in agricoltura nel ricco nord-est;

quali misure di accoglienza siano state riservate ai lavoratori minorenni, quanti siano e quale ne sia attualmente la sorte. (4-18594)

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'associazione Ambiente e/è Vita, a seguito di alcune indicazioni pervenutele, ha effettuato in data 23 maggio 1998 un sopralluogo in località San Sabba nel porto Petroli di Trieste, procedendo al prelievo di campioni solidi e liquidi in un sito gravemente contaminato a ridosso dell'area in cui sorgeva l'impianto di raffinazione di oli minerali della Esso Italiana (dismesso nel 1979), allora confinante ad est con la Italcementi e ad ovest con la Saicil;

l'associazione ha provveduto a documentare tutte le operazioni riguardanti il sopralluogo ed i prelievi di campioni in più punti dell'area, per mezzo di videocamera e di diapositive conservando in frigorifero, per ogni campione, un controcampione sigillato con ceralacca a disposizione di chi volesse ulteriormente indagare;

le analisi effettuate da un laboratorio di Pomezia, altamente specializzato e munito di certificazione Iso, hanno fornito una risposta inequivocabile sullo stato di grave contaminazione dell'area. È stata infatti accertata la presenza di notevoli

quantità di residui catramosi acidi contenenti idrocarburi policiclici aromatici, alcuni dei quali ritenuti cancerogeni dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), ceneri da inceneritore di rifiuti urbani (l'associazione ha prove ed evidenze che si tratti di ceneri dell'inceneritore di Rsu di Trieste) con alto contenuto di metalli pesanti tossici (mercurio, cadmio, piombo, nichel), amianto in fiocchi da coibentazione di tubazioni rinvenute nel sito. Le analisi sui campioni di ceneri con molta probabilità forniranno dati preoccupanti sulla presenza di diossine, data la vecchia tecnologia dell'inceneritore di Rsu di Trieste che per tanti anni ha bruciato (e forse brucia ancora) rifiuti solidi urbani tal quali con presenza quindi di plastiche di ogni tipologia;

sulla base di quanto emerso dalle analisi, l'associazione ha provveduto a procurare ulteriore documentazione sulle caratteristiche dell'area e ad approfondire le notizie storiche del sito, prendendo spunto da alcune indicazioni fornite dagli associati della regione Friuli-Venezia Giulia. Ne è emerso un quadro a dir poco allarmante che la dice lunga su omissioni di atti di ufficio, di responsabilità disattese, di mancanza di ogni forma di controllo e monitoraggio dell'area da parte delle autorità amministrative; area che, per come risulta dai documenti, ha alle spalle un'attività industriale di oltre cento anni;

i risultati dell'indagine, supportati da documentazione inequivocabile, sono stati illustrati dai responsabili del direttivo nazionale di Ambiente e/è Vita e dal responsabile della regione Friuli-Venezia Giulia nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Trieste il 3 giugno 1998, alla presenza di rappresentanti dei *media* (*Il Piccolo, Il Pomeridiano,* Ansa, televisioni locali). Si è distinta per lo scarso senso di collaborazione la televisione di Stato (Rai 3) che, non solo non ha partecipato, ma sembra abbia fatto sapere all'associazione che ne avrebbe parlato solo dopo le elezioni regionali;

la documentazione fornita durante la conferenza stampa sinteticamente si può così riassumere:

a) l'area contaminata è a ridosso del sito dell'ex raffineria Esso Standard Italiana che occupava un'area di 235.000 metri quadrati. Tale sito era stato acquistato dalla Siap di Genova da precedenti proprietari (austriaci) in più soluzioni nel periodo 1913-1967. Il sito di raffinazione fu costruito nel 1895;

b) il sito è stato utilizzato per la raffinazione di oli minerali dal 1895 al 1967. L'impianto di raffinazione raggiunse una potenzialità massima lavorativa di circa 8 milioni di barili/giorno di greggio. L'attività di raffinazione venne poi affiancata da quella di raffinazione di oli lubrificanti con produzione di melme acide di scarto. Il sito subì numerosi attacchi aerei nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Le bombe cadute sul suolo e nel sottosuolo (circa 400) hanno recato grave pregiudizio alle falde idriche sottostanti, come a più riprese, nel corso degli anni successivi, si sarebbe evidenziato con affioramenti di prodotti petroliferi dal sottosuolo;

c) l'impianto di raffinazione ormai inadeguato alle moderne tecnologie venne dismesso nel 1968 e trasformato in deposito costiero dalla Esso Italiana che lo tenne in vita fino al 1979, anno in cui tutte le attività cessarono;

d) la Esso Italiana restituì al demanio marittimo nel 1982 le aree demaniali, oggetto dell'indagine di Ambiente e/è Vita. Tali aree erano state date in concessione dalla Capitaneria di porto. Al tempo della concessione era stato concesso di scaricarvi tutti i residui catramosi delle lavorazioni e i residui della raffinazione degli oli lubrificanti (terre decoloranti ed argille);

e) relativamente al sito occupato dalla raffineria, questo venne venduto nel 1990 dalla Esso Italiana all'Ente autonomo del porto di Trieste (EAPT). L'Ente porto, avendo rinvenuto durante lo smantellamento degli impianti, alcuni rifiuti sotter-

rati in fusti, richiese alla proprietà di bonificare l'area a sue spese. Il costo di bonifica fu di circa un miliardo, mentre l'EAPT sì assunse l'onere di bonificare altre zone di raffineria a proprie spese (sembra per un altro miliardo di lire). In considerazione dei bombardamenti aerei dell'ultimo conflitto mondiale che hanno compromesso il sottosuolo, sorgono dubbi sulla reale bontà delle operazioni di bonifica che, secondo stime di esperti del settore, avrebbe richiesto cifre ben più consistenti, in considerazione dell'estensione dell'area (250.000 metri quadrati);

f) la consistenza delle aree demaniali concesse per lo sversamento dei residui di lavorazione era di 1200 metri quadrati (concessione del 1953) e di altrettanti 1200 metri quadrati (concessione del 1956) come risulta dagli atti concessori della capitaneria di porto. La profondità dello specchio d'acqua in cui venivano depositati i residui era di circa 6 metri. Nelle concessioni veniva richiesto che, dopo l'utilizzo, le aree venissero consegnate in pristino stato. Cosa che non si è mai verificata, nel senso che l'area non è stata mai bonificata;

g) la zona di interramento, passata al demanio marittimo, nel corso degli anni è stata oggetto di riempimento con materiali e rifiuti di ogni genere (inerti, ceneri dell'inceneritore, eccetera) fino a che la linea di battigia è avanzata notevolmente verso il mare come risulta inequivocabilmente dalle mappe del sito;

h) all'indomani della conferenza stampa l'associazione ha presentato una denuncia alla procura presso il tribunale di Trieste, chiedendo che il sito incriminato sia messo in sicurezza, che si accertino le responsabilità di chi ha provocato la contaminazione stessa e che si approfondiscano le indagini per stimare la reale estensione della zona contaminata;

i) la situazione del sito appare attualmente di estremo pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Il pericolo di diffusione e dispersione nell'aria delle polveri depositate sulla superficie del sito, costituite, per come si è visto, da metalli pesanti tossici, da fibre di amianto e presumibilmente da diossine, è alto in considerazione anche dell'alta ventosità periodica della zona. La sicura presenza nel sottosuolo di rilevanti quantità di prodotti idrocarburici di ogni tipo, non esclude al momento la contaminazione della falda idrica. Viste le caratteristiche di porosità e di disomogeneità della zona, strappata al mare con terreno di riporto, vi è il rischio che a seguito di eventi naturali (piogge consistenti, movimenti tellurici, smottamenti, eccetera) avvengano rilevanti contaminazioni dell'ambiente marino;

secondo quanto riportato dal giornale *Il Piccolo*, il Ministro dell'ambiente sull'argomento avrebbe affermato, durante un recente convegno svoltosi a Trieste:

a) « in riferimento alla discarica abusiva situata nell'area portuale ex Esso, la bonifica potrebbe rientrare nell'ambito di un vasto programma mirato a risanare tutte le aree industriali oggi dismesse, finanziato con 750 miliardi »;

b) « che utilità può avere tirare a lucido ex raffinerie ed ex zone di stoccaggio quando a pochi chilometri, oltre confine, la cultura ecologica sta muovendo i primi passi ? In altre parole, non si rischia di creare squilibri ancora maggiori ? »;

c) « esiste la convenzione delle Alpi che ha il compito di coordinare una serie di iniziative ambientalistiche comuni, d'altra parte Slovenia e Croazia devono affrettarsi a colmare il ritardo per potere entrare nell'Unione europea »;

ciò significherebbe che:

a) si prevede di destinare finanziamenti pubblici al risanamento ambientale di un sito che al termine della concessione doveva invece essere, in base al contenuto delle concessioni ottenute, restituito in pristino stato, cioè bonificato, a cura del concessionario;

b) siccome in vicine località di oltre frontiera vi sono innumerevoli siti conta-

minati, non avrebbe senso bonificare le aree ricadenti sul territorio nazionale italiano –:

se il Ministro dell'ambiente abbia davvero rilasciato tali gravissime dichiarazioni;

in caso negativo, perché non le abbia smentite e, in caso affermativo, quali motivazioni lo abbiano spinto a farle e sulla base di quali informazioni. (4-18595)

NAPPI, BONITO e ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sulle questioni della corruzione lo scorso 7 aprile 1998 la Commissione Affari costituzionali del Senato ha ascoltato procuratori e sostituti di varie città d'Italia; tra questi il pubblico ministero partenopeo Arcibaldo Miller che ai giornalisti ha dichiarato: « la corruzione a Napoli è un fenomeno etico che tocca anche elementi estranei alla pubblica amministrazione, ad esempio, il sindacato, il giornalismo, le banche »;

della corruzione Miller può essere considerato un vero esperto;

dal 7 marzo 1994 il sostituto della procura di Napoli viene infatti indagato dai magistrati di Salerno proprio per il reato di corruzione, accusa poi archiviata dal giudice per le indagini preliminari il 10 marzo 1996;

il giudice per le indagini preliminari di Salerno Anna Emilia Giordano pur decidendo per l'archiviazione non può fare a meno di sottolineare che « a carico di Miller appare ravvisabile un rapporto di conoscenza e frequentazione assidua con Matteo Sorrentino e con i componenti della sua famiglia, rapporto che lo stesso indagato non ha negato e che viene coralmente riferito da più fonti tra i quali il pentito Antonio Gamberale oltre al Galasso ed all'Alfieri. È evidente che siffatto rapporto non era sconosciuto nel circuito criminale del Sorrentino che, anzi, utilizzava le sue conoscenze nell'ambiente giudiziario per accrescere il suo potere in seno al gruppo criminale cui, di volta in volta, aderiva »;

un anno dopo i giudici di Salerno si trovano nuovamente davanti Miller;

il 27 marzo 1997 infatti nell'ambito del processo ad Armando Cono Lancuba, attualmente in fase dibattimentale davanti alla terza sezione penale del tribunale di Salerno, interrogano Armando de Rosa, ex assessore regionale ed esponente di spicco della corrente DC guidata da Antonio Gava, che (come da atti depositati) descrive con ricchezza di particolari il controllo ferreo esercitato dai politici sugli uffici giudiziari napoletani; « L'onorevole Antonio Gava – dichiara De Rosa – "comandava" la procura della Repubblica e, in particolare, il procuratore Cedrangolo, il procuratore Sant'Elia e il dottor Lancuba, che a sua volta "comandava" nella procura sia per la sua particolare influenza sui colleghi, sia per essere stato diverso tempo all'Ufficio denunce. A mero titolo esemplificativo riferisco che, quando io insistevo con Gava per ottenere giustizia in merito alla mia assurda vicenda processuale, il predetto convoca a casa sua il dottor Lancuba (...): subito dopo Gava mi disse che tutto si sarebbe aggiustato. Tanto è avvenuto dopo che la corte d'appello aveva annullato la sentenza del tribunale e prima che il dottor Lancuba venisse spontaneamente da me nella mia azienda agricola ».

i magistrati di Salerno non hanno ritenuto di utilizzare questo interrogatorio in quanto il magistrato Miller è stato menzionato in un unico episodio, quello dell'incontro a casa di Gava, e non è dato sapere il contenuto di tale incontro all'esito del quale, secondo il De Rosa, Gava avrebbe assicurato che « tutto si sarebbe aggiustato » e, anzi, appare probabile che nulla si sia concordato in proposito dal momento che lo stesso De Rosa è stato perseguito e condannato;

prima dell'avviso di garanzia per corruzione del marzo 1994 Arcibaldo Miller era già stato tra i protagonisti di alcune discusse vicende;

nel settembre del 1984 Miller, senza avere dal procuratore capo una delega formale, affianca il collega Antonio Iervolino nelle indagini sulla strage di Torre Annunziata del 26 agosto 1984 e chiede e ottiene di inserire nella gestione delle indagini il collega Armando Cono Lancuba, accusato poi di avere favorito Carmine Alfieri firmandone insieme a Miller il proscioglimento, accusa per la quale Lancuba è attualmente sotto processo davanti alla terza sezione penale del tribunale di Salerno:

nel gennaio 1985 Miller viene coinvolto nella vicenda della casa squillo di via Palizzi gestita da un sedicente avvocato Franco Esposito e da sua madre;

dei riflessi negativi della vicenda di via Palizzi Miller è pienamente consapevole se il 7 aprile 1994 ascoltato dalla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura nell'ambito di un procedimento disciplinare attualmente concluso, ammette: « la vicenda mi colpì molto all'epoca poiché a quel punto non trattai più processi di camorra: ero indicato dalla stampa come uno sfruttatore della prostituzione e quindi non avevo più credibilità. Negli ambienti di camorra essere additati come uno sfruttatore della prostituzione era quanto di più negativo potesse essere addebitato ad un magistrato.... per molti anni sono stato a Via Palizzi ed ancora oggi ritengo che parlando di via Palizzi si dia per scontato che io ne sia stato un normale frequentatore nonostante la archiviazione... un clamore tremendo, era il gennaio del 1985 e mi trovai in prima pagina di *Repubblica*: Miller sfruttava la prostituzione »;

Miller ha inoltre percepito parcelle consistenti come giudice collaudatore delle opere realizzate nell'ambito delle ricostruzione post terremoto;

in particolare allegate all'agenda del 1985 sequestrata a Miller dai magistrati di Salerno e posta agli atti del citato processo risulta la ricevuta del 28 febbraio 1985 di un compenso di quindici milioni e mezzo pagati al sostituto dal consorzio Novocem;

Miller, poi, affiancato da altri tre sostituti, avvierà le indagini sui lavori della ricostruzione soltanto nel 1992;

quando finalmente si tiene l'udienza preliminare i reati contestati ai responsabili della Novocem sono oramai avviati alla prescrizione così come i reati contestati ai novanta imputati che con l'ex presidente della giunta regionale Antonio Fantini vengono rinviati a giudizio il 7 ottobre 1997;

il quadro finora delineato sulle attività e sui rapporti del sostituto procuratore Arcibaldo Miller desta certamente grande allarme, ma l'allarme è ancora più grande se si leggono con attenzione le dichiarazioni rese da Miller ai magistrati di Salerno;

« nel Meridione – secondo il dizionario Devoto-Oli " don " è un appellativo denotante rispetto, riverenza »;

il 23 marzo 1994 interrogato dai magistrati salernitani nel corso del citato processo sui suoi stretti rapporti con la famiglia Sorrentino, Miller, sostituto procuratore della Repubblica italiana, per ben sei volte definisce il capo clan « don Matteo Sorrentino », un « rispetto », una « riverenza » che Miller non mostra nei confronti neanche dei suoi colleghi anziani, né di nessun altro;

dichiara ad esempio Miller, « (...) qualcuno della famiglia Sorrentino, contestualmente a riunioni conviviali anche con il presidente Marino Lo Schiavo e col collega Antonio Esti. So che don Matteo Sorrentino era amico di Marino Lo Schiavo e di Esti Antonio, ma non so se si incontravano in riunioni conviviali ».

al di là delle questioni semantiche rimangono le risposte secondo gli interroganti clamorosamente false che Miller dà ai sostituti salernitani;

un pentito del clan Marino, Umberto Bernasconi, dichiara ai magistrati che il suo avvocato di fiducia, Raffaele Leone, gli ha detto di essersi giocato a carte con Miller la sua libertà provvisoria;

alla domanda dei sostituti della procura di Salerno Miller risponde perentorio: « Non ho alcun rapporto di frequentazione con l'avvocato Raffaele Leone »;

sull'agenda di Miller dell'81 sequestrata dai magistrati salernitani e ora tra gli atti depositati, non sono molti i numeri di telefono degli avvocati, ma l'avvocato Raffaele Leone c'è, e va evidenziato che Miller annota prima il numero di casa dell'avvocato e poi quello dello studio;

ai sostituti che gli chiedono di Franco Valdini, titolare dell'hotel Belvedere e uno degli uomini che aveva l'incarico di contattare i giudici per conto dei clan con l'obiettivo di aggiustare i processi, Miller risponde « conoscevo di vista Franco Valdini, già titolare dell'albergo Belvedere. Escludo categoricamente di essermi recato, anche una sola volta, al predetto albergo-ristorante a pranzo o a cena. Non mi sembra di essermi mai recato a tale ristorante, anche se non posso escludere, per mero scrupolo, che mi sia potuto trovare di passaggio insieme a qualche carabiniere di scorta a consumare un caffè ivi »;

sull'agenda di Arcibaldo Miller dell'84 (tra gli atti depositati) alla data del 2 maggio è annotato un appuntamento con Franco Valdini;

nella stessa agenda, alle pagine della rubrica telefonica, accanto al nome di Franco Valdini sono annotati due numeri e il primo è proprio quello dell'hotel Belvedere;

Franco Valdini è sequestrato da sconosciuti e il 24 gennaio 1987 il suo corpo carbonizzato viene ritrovato alle falde del Vesuvio;

negli anni ottanta, non sono soltanto « don » Matteo Sorrentino e Franco Valdini a tessere i rapporti con i giudici per conto dei clan; c'è anche Mimmo Sarmino figlio di Francesco, titolare di una agenzia di pompe funebri a Ercolano;

ai sostituti di Salerno Miller dichiara: « non conosco Sarmino Francesco, esercente di una ditta di pompe funebri con varie filiali. Ho invece conosciuto il figlio Mimmo Sarmino perché presentatomi dal collega Lancuba negli uffici della procura. Preciso infatti che io sono stato per circa cinque anni (forse dal 1983 al 1987/88) nella stessa stanza insieme ai colleghi Romis e Lancuba e per brevi periodi anche con altri. Ricordo che saltuariamente Mimmo Sarmino veniva a trovare in ufficio il collega Lancuba »;

nel rispondere ai magistrati di Salerno la memoria di Miller accusa qualche colpo a vuoto: nelle agende del sostituto procuratore infatti il nome di Sarmino ricorre spesso;

ad esempio nell'agenda del 1988 il 6 aprile alle ore 20, è annotato « telefonare Mimmo Sarmino 7395181 »; il 20 aprile, alle 20, è cerchiato « Mimmo Sarmino »; il 23 aprile sempre in serata c'è scritto « telefonare Mimmo »: il 10 maggio alle 16 « telefonare Mimmo Sarmino »;

va inoltre segnalato che anche i rapporti con Francesco Sarmino, il padre di Mimmo, non dovevano essere del tutto inesistenti se nella rubrica telefonica di Miller del 1994 sotto la voce Mimmo Sarmino, che però è morto da tre anni, è annotato il numero di telefono;

il 31 luglio 1991 Mimmo Sarmino, insieme a Giuseppe Ruocco, viene ucciso in un agguato di camorra —:

se sia stato aperto un procedimento disciplinare nei confronti di un magistrato che ormai da quindici anni si caratterizza per comportamenti deontologicamente più che discutibili e per rapporti ripetuti e, in alcuni casi, assai stretti con elementi molto vicini alla criminalità organizzata o addirittura con esponenti di spicco dei clan camorristici;

ed in ogni caso quali siano le valutazioni rispetto ai fatti descritti e quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare. (4-18596)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della*

protezione civile e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere – premesso che:

in base al principio di « autotutela », fondamentale nel vigente ordinamento amministrativo, l'ufficio o l'organo che ha emanato un atto può sempre riesaminarlo ed eventualmente anche annullarlo;

l'anzidetto principio potrebbe e dovrebbe trovare applicazione non solo nell'ambito dell'amministrazione diretta (centrale e locale) ma anche nell'ambito dell'amministrazione indiretta;

invece, in qualche comune, e probabilmente non si tratta di casi isolati, il dirigente della polizia municipale, sebbene sollecitato dal difensore civico, si è rifiutato e si rifiuta di procedere al riesame degli atti con i quali da funzionari o agenti addetti al suo ufficio sono state o sono contestate infrazioni amministrative;

le istanze di riesame vengono respinte facendo, erroneamente, riferimento alla legislazione vigente (la quale, anche se prevede il ricorso al prefetto o all'autorità giudiziaria, di certo, non esclude la potestà di autotutela e quindi la possibilità dell'annullamento d'ufficio) e vanificando il ruolo del difensore civico il quale, per legge, dovrebbe essere « garante dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione » (articolo 8, legge 8 giugno 1990, n. 142);

il rifiuto del riesame non giova né alla pubblica amministrazione né al buon andamento dei rapporti con i cittadini, i quali, peraltro, per i « rischi » e per i costi che comportano i ricorsi al prefetto o all'autorità giudiziaria, non di rado, si astengono dal chiedere giustizia –:

se non ritengano di dover adottare specifiche iniziative di tipo normativo per « confermare » che anche i dirigenti della polizia municipale sono muniti di « potestà di autotutela » e che, conseguentemente, possono, e se richiesti dal difensore civico debbono, riesaminare e, se accertano vizi di legittimità, annullare gli atti del loro ufficio. (4-18597)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

a Palma Campania, via Nola 235 è domiciliata la signora Giuseppina Parascandolo affetta da anni da « epatatopatia cronica Hcv correlata con grave interessamento del parenchima epatico », cosa che determina una forte diminuzione della funzionalità dell'organo con notevolissima ipertranaiminasemia;

la paziente in questione è affidata alle cure del medico convenzionato di medicina generale dottor Gabriele Simonetti da Palma Campania e la stessa, spesso a consulto con l'Istituto di medicina interna dell'Università di Padova, ebbe a subire un notevolissima piastrinopenia successiva a trattamento con interferone Ifn con aggravamento della situazione epatica in uno all'insorgere di una sindrome ansiosa-depressiva;

necessità inoltre ricordare che il persistere di una patologia idonea a presagire una evoluzione cirrotica del male consigliò, e la cosa avvenne, il ricovero presso l'azienda ospedaliera Spallanzani di Roma che, riconfermata la diagnosi, prescrisse, dato il persistere ed il progredire della piastrinopenia, sei mesi di cura di alfaferone di 6 milioni di unità a giorni alterni;

il dottor Simonetti, rispettando l'attivazione del registro prescrisse il medicinale consigliato da uno dei più prestigiosi e richiesti istituti scientifici italiani che quella prescrizione aveva attivato dopo aver fatto eseguire tutti gli accertamenti necessari, conta delle piastrine *in primis;*

del tutto inopinatamente al dottor Simonetti, curante della Parascandolo, fu recapitata una lettera datata 23 giugno 1998, ed a firma del direttore responsabile dottor Luigi Alfano, lettera che si trascrive testualmente: « Oggetto: contestazione – Scheda registro Usl.

Con la presente si significa alla Sv che il Saf della Asl Napoli 4 ha restituito le seguenti schede Usl da Voi a suo tempo attivate impropriamente prescrizione azienda ospedaliera Spallanzani: Para-

scandolo Giuseppina via Nola 235 Palma Campania. A fianco di ciascun nominativo è riportato il rilievo. Quanto sopra è oggetto, ora, di specifica ricerca ed è necessario che la Sv. controdeduca entro 5 giorni dalla notifica della presente. Nelle more La si diffida di astenersi da ulteriori prescrizioni in proposito per evitare addebito e/o attribuzioni di responsabilità. Il direttore responsabile dottor Luigi Alfano;

nella zona il dottor Alfano passa per uno che si vanta apertamente di essere, in una singolare interpretazione del suo mandato, quello che fa del risparmio ad ogni costo la sua bandiera attivando, giova ricordare, decreti ingiuntivi e spese legali per la Asl Napoli 4 ed operando, col tacito assenso del direttore generale e del direttore sanitario, sordi e muti dinanzi alle contestazioni che da più parti si levano contro il dottor Alfano, di cui vengono anche contestati i titoli necessari per ricoprire il posto che occupa;

questo episodio non è il primo e corre il rischio di non essere l'ultimo con l'aggravante che alcune volte sono stati restituiti ai sanitari convenzionati di medicina generale soldi inizialmente e molto impropriamente trattenuti per prescrizioni successivamente dimostratesi valide —:

se il Ministro interrogato non intenda constatata l'inerzia della ragione, adoperarsi immediatamente, nei confronti del direttore generale perché sia consentita alla Parascandolo il riconoscimento dalla cura, aprendo nel contempo una indagine idonea a chiarire che il risparmio non deve essere attuato mettendo a rischio la vita delle persone e contestando dettami di istituti scientifici di chiara fama, con la necessità che si raffronti immediatamente, nel rapporto costi-benefici, quanto aumenti la spesa se, nel nome di questa assurda ricerca del risparmio da farsi comunque, i pazienti colpiti da inique interpretazioni si ricoverano in ospedale e non dimenticando l'aumento economico legato alle cause iniziate e spesso perdute dalla Asl Napoli 4, cause legate ad atteggiamenti eufemisticamente definiti impropri da parte di responsabili della ricordata Asl. Di questi atteggiamenti errati, anche economicamente, dovrebbero rispondere in proprio quelli che sbagliano. (4-18598)

DANESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulti che la società costituita dalla Ferrovie dello Stato Grandi Stazioni spa ha indetto una gara a licitazione privata da aggiudicarsi al migliore offerente per l'appalto del primo lotto di lavori del complesso immobiliare della stazione Termini, che è stato aggiudicato al consorzio della Lega delle Cooperative pur in presenza di una altra offerta inferiore, e quindi più vantaggiosa, di circa 5 miliardi;

se risulti se nel valutare detta offerta più vantaggiosa che è stata scartata come offerta anomala, cioè « troppo vantaggiosa », la Società Grandi Stazioni abbia tenuto conto che:

a) per i prezzi offerti, è stata fornita approfondita e completa analisi corredata dalle offerte dei fornitori nonché esaurienti giustificativi anche in ordine agli oneri finanziari previsti, alle spese generali, alla organizzazione della manodopera e delle attrezzature necessarie all'esecuzione dell'appalto e possedute dal gruppo di società concorrenti;

b) le società proponenti detta offerta anomala hanno eseguito per le Ferrovie dello Stato spa negli ultimi tre anni importanti lavori simili per caratteristiche e importo complessivo a prezzi inferiori a quelli considerati anomali in questa occasione;

c) che dette società hanno eseguito negli ultimi mesi per Termini spa su richiesta della stessa, un lavoro propedeutico a quello sopra indicato a prezzi inferiori a quelli considerati anomali in questa occasione;

d) che dette società già presenti all'interno della stazione Termini con proprie maestranze, magazzini ed uffici hanno perfetta e completa conoscenza dei luoghi

e delle modalità operative necessarie alla buona esecuzione ed al rispetto dei tempi dell'appalto di cui sopra;

se vista la situazione delle Ferrovie dello Stato spa e le note difficoltà operative e di bilancio non ritenga che sarebbe stato più opportuno spendere i cinque miliardi di differenza a favore della sicurezza degli utenti o del personale delle Ferrovie dello Stato spa piuttosto che lasciarli al secondo offerente della gara di cui sopra (Consorzio della Lega delle Cooperative) per maggior costo dell'appalto. (4-18599)

APOLLONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

in relazione alla richiesta dell'interrogante di ricevere copia dell'offerta vincitrice della gara per la gestione dei beni immobili in proprietà dell'amministrazione comunale di Roma ex articolo 6, comma 1, lettera *c)* decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157, la direzione del 3° Dipartimento patrimonio e casa del comune di Roma ha risposto che tale richiesta « nei suoi componenti tecnico-informatici, è coperta e tutelata dal diritto di privativa »;

la sorpresa è stata notevole, se si considera che lo stesso tipo di richiesta era stata inoltrata al comune di Pozzuoli (Napoli), il quale ha prontamente riposto che, non appena completati i lavori, avrebbe « inviato copia degli atti richiesti »;

si ritiene che il comune di Roma abbia commesso una violazione al diritto di accesso ai documenti amministrativi, peraltro tutelati dalla ben nota « Legge Bassanini », negando ad un cittadino, oltre che ad un parlamentare, di ricevere copia dell'offerta vincitrice della gara per la gestione dei beni immobili in proprietà dell'amministrazione comunale;

quale sia l'opinione del ministro interrogato in ordine a tali difformi interpretazioni della normativa sull'accesso ai documenti e sulla trasparenza e se non intenda porre in essere una iniziativa chiarificatrice al fine di evitare in futuro il ripetersi di simile episodi. (4-18600)

ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – permesso che:

in merito all'inchiesta sul « caso Bilancia », dal nome del *serial killer* che nei mesi scorsi ha seminato morte e terrore in Liguria prima di essere arrestato, si è verificato un inammissibile contrasto tra le procure della Repubblica di Alessandria, di Savona e Sanremo;

in particolare, in una nota diffusa dalla procura della Repubblica di Alessandria e firmata dal procuratore capo Brusco, vengono criticati i metodi con i quali sono condotte le indagini da parte delle procure liguri, che a suo dire provocherebbero difficoltà nel procedimento e sconcerto nell'opinione pubblica, mentre, a suo avviso sarebbe da privilegiare una trattazione unitaria del caso;

molti sono i dubbi da chiarire in merito alla figura del Bilancia, alla sua attività criminosa e ai suoi presunti collegamenti con la criminalità organizzata –:

quali iniziative intenda assumere affinché le autorità giudiziarie operino nel modo più funzionale e utile a fare piena luce su vicende quali quella sopra ricordata che potrebbero riservare sensazionali colpi di scena;

se non ritenga opportuna una sollecita definizione delle indagini in modo da chiudere quanto prima questa inquietante pagina di cronaca nera che ha sconvolto l'opinione pubblica e, in particolare, quella della Liguria. (4-18601)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Scalia n. 2-00878, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della